Anno II — Venerdì 26 luglio 1867 — Num. 176

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 25 luglio

L' eco della interpellanza Pianciani sulla ispezione del generale Dumont alla legione di Antibo si è fatta udire a Parigi, donde un giornale ufficioso, la *Patrie*, ci manda una parola di stupore per la emozione destata da quel fatto negli Italiani. È proprio il caso di stupirsi dello stupore della *Patrie*, la quale mostra veramente una *naiveté* troppo candida perchè non riesca sospetta. Allorquando il governo italiano rispetta allo scrupolo le stipulazioni della Convenzione del Settembre, e la nazione si assume, nonostante le terribili difficoltà delle sue finanze, 20 e più milioni all'anno del debito pontificio, per obbedire a quanto era stabilito nella Convenzione, si ha diritto di domandare all'altra parte contraente, un uguale scrupoloso rispetto ai patti stipulati. La *Patrie* dice che quella ispezione ha carattere affatto privato. Ma che vuol egli dir ciò? Il Dumont è generale francese, si presenta ai legionari del papa vestito della sua uniforme, parla come generale della nazione alla quale essi in gran parte appartengono: di più questi stessi legionari servono il governo papale, e nello stesso tempo conservano i diritti d'anzianità od altro, che avessero aquistato nell' esercito francese; in presenza di questi fatti come può la *Patrie* dichiarare, che la ispezione del Dumont ha carattere del tutto privato? È doloroso veramente che alla lealtà del governo italiano si risponda dal francese con non onorevoli sotterfugi.

Secondo le notizie telegrafateci da Berlino, la Danimarca avrebbe finalmente risposto alla nota colla quale la Prussia chiedeva speciali garanzie per i tedeschi dello Schleswig settentrionale prima di restituirlo secondo le stipulazioni dell' art. quinto del trattato di Praga. La Danimarca, contrariamente a quanto si diceva, non respinge le proposte della Prussia; domanda soltanto che le garanzie volute, siano specificate. Non pare adunque che la quistione abbia fatto verun passo verso uno scioglimento. Anzi, se poniam mente al linguaggio della *National Zeitung* di Berlino, bisogna dire che le relazioni tra la Prussia e la Danimarca sono sempre tese in sommo grado. È vero bensì che l'articolo di quel giornale è anteriore alla nota danese: tuttavia esso conserva il suo valore come manifestazione dei sentimenti e delle idee che regnano a Berlino. « A Copenaga (dice la *N. Zeitung*) si vuole Alsen e Düppel e la frontiera al sud di Flensburgo....

«Eppure sanno colà che non vi hanno negoziazioni possibili su questa base; e lo si deve sapere ugualmente a Parigi, che chiedere alla Prussia di eseguire in tal modo la pace di Praga equivarrebbe ad una dichiarazione di guerra. Per ora non si è pronti in Francia per questa iniziativa, ma se, più tardi, si dovesse credere giunto il momento per elevare più brusche le cose, il destino di qualche milione di ostinati danesi non avrà evidentemente nella querela che la parte di un pretesto più che secondario. Questa piccola gente (i danesi) continua a credere che tutta l'alta politica graviti intorno alle loro pretensioni esagerate...»

In certi nostri ammiratori delle istituzioni e del popolo inglese, i quali hanno sempre in bocca gli esempi di quella nazione, quando vogliono lamentare in Italia qualche atto che a loro avviso sia una violazione della libertà, deve avere prodotto un senso poco gradito la notizia che la Camera dei Comuni accolse a considerevolissima maggioranza il progetto di legge che proibisce i *meetings* nei parchi pubblici. Anche noi ammiriamo l'Inghilterra, e vorremmo che agli esempi di quel popolo si ispirasse il nostro; ma confessiamo che a differenza degli ammiratori a cui abbiamo accennato, ciò che ci piace degli inglesi non è solo il saper usare della libertà che hanno, ma il saperne frenare l'abuso, conciliandola con la legge. Questi sono gli esempi che andrebbero imitati.

POLITICA E FINANZE

La *sinistra* e la *destra* hanno entrambe la loro parte di colpa nell'attuale dissesto finanziario; poichè entrambe hanno commesso errori non pochi.

Allorquando il Minghetti intendeva di ottenere il *pareggio* col suo prestito e con molte leggi di riforma, non ebbe poi il coraggio di ottenere queste dalla camera; e rimase al potere colle transazioni e colle tergiversazioni. Tutti i ministeri che si succedettero fecero i loro errori; ma conviene pur mettere a calcolo le molte spese della guerra, della preparazione, dell'unità e del rinnovamento.

Il peggior errore di tutti fu quello che si commise dal Governo e dall' Opposizione nel 1865. Il Governo, dopo avere fatto molte spese per formare l' esercito, predicò la pace ed il disarmo per rifare le finanze. Allora l' opposizione accusò il Governo delle spese fatte, e disse che non facendo la guerra si aveva indarno rovinato il paese. L' opposizione, per farsi eleggere nel 1865, gridò contro le imposte e persuase il paese che pagava troppo. Nel mezzogiorno, dove vorrebbero pagar niente, ed avere tutto, si prestò ascolto a queste grida. La guerra per il Veneto, come noi avevamo predetto, e per le cause da noi prevedute, venne malgrado che Governo ed Opposizione fossero tutti d'accordo a volere la pace, e la gridassero in tutti i toni.

La guerra costò danari, ed il Governo non seppe presentarsi francamente al paese col conto delle spese, mostrando che si doveva pagare. Invece venne l'empiastro della legge Dumonceau, e le crisi ministeriale e parlamentare ed ancora ministeriale che la seguirono. Scialoja e Ferrara, *arcades ambo*, presero entrambi la via degli spedienti; e nessuno di essi ebbe il coraggio di dire al Parlamento ed al Paese, che bisogna *ottenere il pareggio coll' imposta*. Tutti esagerarono la nostra rovina finanziaria, i progetti fioccarono da tutte le parti, si soffrirono mille indugi, ma mai si seppe vedere e far vedere la realtà delle cose. Mancò insomma il genio politico e finanziario.

Ora abbiamo questo asse ecclesiastico, il quale da tutti si prevede che frutterà poco e che si sciuperà presto. Ma se manca il genio finanziario, bisogna che supplisca il concorso della Nazione, mediante *un' idea semplice*.

Il *pareggio ad ogni costo* è questa *idea semplice*.

Se ottenete *il pareggio coll' imposta* tutto il resto andrà bene. Voi avete riacquistato alla Nazione italiana il credito finanziario e politico in Europa, e le avete ridato la fede nelle proprie forze; voi avete dato al paese la possibilità di giovarsi di tutti gli altri mezzi per mettersi in assetto. Ma senza di questo è vano sperare ogni altro miglioramento.

Adunque il Governo, il Parlamento, la Stampa, le Radunate devono avere il coraggio di condurre la Nazione verso questa *idea semplice*.

Ogni volta che abbiamo avuto dinazi a noi un' idea semplice, abbiamo fatto meraviglie. Nel 1859, nel 1860, nel 1866 colle *idee semplici* della guerra, delle annessioni, dei plebisciti, noi siamo giunti ad acquistare l'unità.

Ora l'*idea semplice* è il *pareggio* delle spese colle entrate. È impossibile, che 25 milioni d'Italiani, quando vogliono una cosa cotanto semplice, e tanto più facile ad ottenersi che non la cacciata degli Austriaci e dei principi assoluti, non la raggiungano.

Si va dicendo *di andare a Roma*. Ma ogni uomo di buon senso deve comprendere, che *ad ottenere il pareggio si andrà a Roma*. Nulla è impossibile ad una Nazione, la quale, dopo avere pagato il debito del papa, sa spendere dugentocinquanta milioni di più per alcuni anni, onde ottenere il *pareggio*.

Tutti capiranno che noi sapremo anche fare le spese al papato spirituale, per cui sia tempo di far cessare il potere temporale.

Se i 500 deputati si mettono in testa di fare una propaganda di questa sorte; se in ogni città si fa una radunata per mostrare al popolo, che *il pareggio è la via per andare a Roma*, se il Parlamento ed il Governo si sentiranno incoraggiati dal paese intero ad entrare su questa via, la cosa si farà. Allora si avrà diritto di chiedere al Governo ed al Parlamento tutte le riforme opportune.

Noi riconosceremo i veri *deputati progressisti* dall'ardore che metteranno a farsi propagatori di questa *idea semplice*, che bisogni prima di tutto *il pareggio mediante un' imposta straordinaria*.

Qui si conoscerà il valore e la potenza dei deputati: poichè, quando essi avranno attenuto dalla Nazione, ch' essa salvi sè stessa con uno spontaneo sacrifizio, avranno mostrato che hanno un vero valore politico. Coloro che fanno eco invece ai guaiti degli improvvidi, degli egoisti e degli avari, sono uomini da nulla; e quando il paese si troverà condotto alla rovina, si ricorderà di loro.

P. V.

IMPIEGATI MUNICIPALI

La nuova Legge Comunale non è praticamente interpretata in modo uniforme nella parte che si riferisce alla pianta normale degl'impiegati Municipali ed alla costituzione dei rispettivi stipendii.

Vi è chi nega la stabilità del posto, e chi la ammette.

Se un Consiglio Comunale stabilisce la pianta degl'impiegati del suo ufficio in via sistematica e ne fissa gli emolumenti, taluno osserva che tale deliberazione eccede sopra i limiti delle facoltà accordategli dalla legge perchè potendo il Consiglio con successive deliberazioni (art. 87) nominare, rimuovere ecc., a suo talento gl'impiegati Comunali e variarne in più o in meno nell'annuale preventivo la cifra dell'onorario, ne avviene che il principio della stabilità del posto e dell' assegno ammesso dal Consiglio precedente restringe ed anzi offende la libertà d'azione del Consiglio che sussegue.

Distinguo la pianta morale dalla nomina dell'impiegato, per quanto ha tratto colla durata di quella e di questo. L'impiegato è sempre movibile, risguardandolo nei suoi rapporti giuridici col Comune quale un semplice locatore d'opera. Non ammetto però di regola la rivocabilità della pianta; e dico di regola inquantochè fino a tanto che un nuovo Consiglio espressamente (art. 221) non revoca la precedente deliberazione esecutoria, è giuoco forza che questo sussista.

A torto adunque le Deputazioni Provinciali si dichiarerebbero incompetenti ad approvare o no le deliberazioni dei Consigli costituenti una pianta stabile pel solo motivo ch'essendo licenziabile di anno in anno l'impiegato la spesa degli stipendii non potrebbe vincolare i bilanci oltre i cinque anni (art. 138), mentre se il Consiglio è autorizzato ad ammettere, per qualsiasi altro titolo, spese vincolanti il bilancio per dieci, venti anni ed oltre e circoscrivere in tal guisa la libertà d'azione dei

APPENDICE

Abbiamo già annunciato come il prof. Torquato Taramelli stia adesso visitando il Canal del Ferro e la Carnia. Ora possiamo recare una interessante lettera da lui diretta al condirettore del Giornale prof. Giussani:

Pontebba 24 luglio 1866.

Pregiatissimo signore,

Le risparmio le impressioni estetiche che mi colpirono in questo tratto della valle del Fella; mi limito solo a dirle come vado sempre più persuadendomi che noi altri Italiani, sia che poco conosciamo i nostri siti, sia che le vicende ne abbiano resi meno sensibili alle vaghezze naturali, abbiamo il torto di apprezzarle poco, ed il danno di farle ancor meno apprezzare dai forastieri.

Voglio piuttosto dirle due parole circa un deposito di *scisti bituminosi*, che mi venne dato di esaminare presso Resiutta, e che sembrami possano meritare l' attenzione degli industriali, tanto più che colleganti con altri simili depositi che ho osservato in Provincia.

Mi venne mostrato dal signor Barnaba Perisutti, cui vossignoria ebbe la felice idea di indirizzarmi, un bel pezzo di combustibile, che a tutta prima presi per lignite o per cannel-coal; la leggerezza, la purezza del campione che aveva sott' occhio, la facile accendibilità, la copia di sostanze volatili svolte, la scarsezza del residuo lo indicarono tosto come applicabilissimo, per cui fornitomi di due buone guide che avevano altre volte visitata la località, mi vi recai allo spuntare del giorno.

Gli scisti si mostrano seguendo l' inclinazione generale della stratificazione, inclinati a S.-Est in un confluente del Rio Resastico a due terzi di altezza del monte Plauris a Sud di Resiutta. La roccia che li comprende, è un calcare bianco, dolomitico appartenente al trias superiore (strati a *Megalodon gumbelii* Stopp). Un sentiero che serpeggia lungo il Rio conduce con debole ascesa sino allo sbocco del confluente; ivi però giunti al vertice delle copiose frane dolomitiche, trovasi di fronte alle scogliere di iva roccia che si innalzano bizzarre come torrioni ed inaccessibili, sicchè è forza cacciarsi nel burrone ed ascendere per una buona ora tra i massi del torrente od arrampicarsi su pei cespugli, sinchè si perviene ad un piano inclinato di qualche metro quadrato di superficie, ove appunto si appalesano le testate dei Piroscisti, che come più sottili e friabili furono più che le roccie circostanti corrosi.

Si ponno accompagnare per la lunghezza di 50 metri, sulle due sponde del torrente, due gruppi distinti di piroscisti, separati da uno strato calcare di circa quattro metri di altezza; la loro potenza mantiensi abbastanza costantemente di circa 2 metri per lo strato inferiore, e di 3 a 4 per lo strato superiore. Come ovunque, presentansi alternati con sottili straterelli di calcare, dalle cui cavità geme spesso il bitume o molle tuttora o completamente essiccato, ed offrono delle espansioni e dei restringimenti, delle lenti e degli arnioni. Esaminato sul luogo il minerale, e nelle superficie di frattura recenti presentasi pel maggior numero di strati leggerissimo, anzi talora è così soffice ed a straterelli sì ondulati e di tal colore, che piglierebbesi assai facilmente per lignite fogliettata, ove alla percussione non tramandasse l' odor proprio de' piroscisti, e dal complesso delle condizioni di giacitura non risultasse chiara la sua origine esclusivamente inorganica. Trattasi infatti a mio avviso di una sorgente petrolifera che sgorgava sul mare triasico, ove deponevasi lentissimo il calcare e vi mescolava i suoi prodotti in proporzioni variabili ed a durate disuguali originando così l' alternanza e la varietà degli strati bituminosi. Egli è quanto accadeva per l'epoca terziaria dei bitumi di Orvieto e dell' Emilia, e come tuttora succede alle sorgenti di Tocco negli Abbruzzi, alle salse del Parmigiano e del Modenese, ed in mille altre località. All'industria tocca di distruggere co' suoi processi di distillazione l'effetto di tanti secoli che di quel petrolio ne fecero un bitume, di trarne quel complesso di idrocarburi gazosi e liquidi, che getta a torrenti la luce nelle nostre città e nelle nostre officine, di sprigionarne infine con una completa combustione quel calorico che questi depositi portarono e mantennero da quando sgorgarono dall'interno della terra.

Dal lato geologico parvemi che la cosa meriti molta considerazione specialmente se risguardata in correlazione ai depositi di gesso, che pure si osservano alla base della dolomia a *Megalodon* a Roveredo, a Moggio, a Cernepotoch ed a Gniva, al solfo di stuffa ed ai piroscisti dell'*Eoceno*; per tal modo si avrebbe l'indizio di un fenomeno di *vulcanicità periferica*, che incominciando colle emersioni porfiriche all'alba dell'epoca triasica si appalesò multiforme ma continuo sino all'epoca terziaria.

Essendo la spaccatura del torrente secondo il piano dell'inclinazione ho potuto assicurarmi che il deposito fu esteso, e che penetrando nel senso della direzione puossi contare di accompagnarlo per lungo tratto.

Le località di scisti bituminosi che fino ad ora sono di mia cognizione appartengono esclusivamente alla sponda sinistra del Tagliamento; interesso l' attenzione di chi fosse vago di ricerche in proposito onde poter estendere questa zona e moltiplicare le fonti di materia prima ad un'industria che potrebbesi con speranza di sicuro esito tentare.

Mi creda il suo obb. amico

TORQUATO TARAMELLI.

Consigli avvenire, reggo lo stesso motivo per istanziaro, riguardo all'onorario degli impiegati, un titolo di spesa il quale, se non viene rivocato, ha il carattere della probabilità, o per lo meno la verosimile durata di un periodo maggiore di cinque anni.

E qui deggio osservare come la legge non appare ispirata ai più logici criterii laddove sottopone all'approvvazione della Deputazione Provinciale una spesa di cento lire colla scadenza del pagamento ripartito in sei anni, ed emancipa il Consiglio da siffatta formalità per una somma di cento mille estinguibile entro il quinquennio.

Conchiudo pertanto che ove il Consiglio Comunale ammetta in via stabile la pianta de' suoi impiegati d'ufficio e ne fissi sistematicamente l'onorario, la Deputazione Provinciale abbia a ritenere che la spesa vincoli il bilancio oltre i cinque anni, e debba perciò impartire o negare la sua approvazione.

M.

(Nostre corrispondenze)

Firenze 23 luglio

(V.) — Certuni, che hanno letto gli articoli del *Giornale di Udine* sull'*imposta del pareggio* mi hanno domandato, se il paese, già aggravato d'imposte, sarebbe ora disposto a pagarne una straordinaria, e se potrebbe farlo. — Io non nego che la disposizione presentemente sarebbe scarsa; ma non credo d'altra parte a questa supposta impossibilità.

Se la guerra del 1866 avesse continuato lungo tempo, ben altre imposte avrebbe pagato l'Italia, di necessità, e senza alcun compenso. Se l'Austria fosse rimasta vincitrice e se fossero seguite delle restaurazioni, si sarebbero pagate imposte molto maggiori, avendo il danno di una nuova servitù, e l'impossibilità di rifarsi colla libertà.

Invece ora l'imposta straordinaria che si pagherebbe per qualche anno equivarrebbe ad una diminuzione reale d'imposte e ad un incremento di reddito.

L'imposta in questo caso sarebbe un *buon affare*, giacchè servirebbe ad evitare molti gravi danni ed a comperarsi molti reali vantaggi.

Peccato che il domani della pace i nostri uomini di Stato, invece di farsi incontro al paese coll'assurda legge Dumonceau, non gli abbiano presentato francamente il conto delle spese della guerra e della pace, chiedendo che le paghi di sua scarsella. Malgrado Custoza e Lissa, il risultato era tanto grande, tanto insperato, ed ottenuto così a buon prezzo, che nessuno avrebbe saputo come rifiutare questa spesa.

Si doveva dire in quel giorno al paese: Danari non abbiamo; debiti non ne possiamo fare altri; un'imposta straordinaria per ottenere il *pareggio*, è l'*ultimo* sacrifizio, che si domanda al paese. Congederemo gran parte dell'esercito: disporremo che la gioventù, prima di passare per esso, si eserciti nelle armi; semplificheremo l'amministrazione, e la renderemo meno dispendiosa; ordineremo il sistema delle imposte; daremo al paese i mezzi di accrescere la sua produzione: ma intanto bisogna pagare.

Venderemo anche beni ecclesiastici, demaniali, comunali; ma intanto, l'unico modo di alleviare i nostri pesi è di caricarvi di qualche altro per ottenere il *pareggio*.

Se il Governo avesse avuto il coraggio di dire questo, la Nazione gli avrebbe dato ogni cosa. Invece, si fece paura delle diverse opposizioni, che non vogliono le imposte; ed ora le imposte si rendono necessarie, se non si vuole fallire. Poi il domani del fallimento sarebbero necessarie istessamente, e si dovrebbero pagare senza godere il vantaggio d'una posizione onorata in Europa.

Quello che non si è fatto allora si deve però fare adesso; ed è debito di tutti gli onesti uomini di chiederlo e di farlo.

Allorquando nessun'altra via resta aperta dinanzi, bisogna pure che si segua quella, senza farsi tanta paura, mentre la paura non giova a nulla.

Io, per parte mia, credo che se si trattasse soltanto della parte settentrionale e media dell'Italia, lo scopo si otterrebbe colla massima facilità. Non è così nel mezzogiorno, dove i deputati sono stati i primi a fuorviare le popolazioni. Per godere di popolarità, molti di quei deputati hanno sempre detto loro, che non devono pagare, che le imposte sono esorbitanti; e nel tempo medesimo hanno chiesto porti, strade ed ogni cosa, pensando che mezza Italia abbia da spendere, e l'altra mezza abbia da godere. Ma se avessero soltanto un po' di senso comune, vedrebbero, che ottenendo il *pareggio* con un'imposta straordinaria e provvisoria, levata per cinque anni, noi potremmo fare qualcosa anche per loro. *Prendeteci come siamo*, disse un giorno il deputato Antonino Plutino. Noi li prenderemo come sono; e faremo anche molto per loro, ma più per noi, che non per loro. Dobbiamo ajutarli a farsi le strade, perchè escano una volta dal colpevole torpore in cui si trovano. Dissemi un giorno un bravo deputato della sinistra, di que' paesi: Bisognerebbe che una *legge* ordinasse che durante le vacanze, i deputati dell'Italia meridionale fossero obbligati a domicilio coatto nella settentrionale, perchè vedano come le Provincie ed i Comuni si fecero le strade e persuadano poscia i loro compatriotti ad imitarli. Ad ogni modo, coll'*imposta del pareggio* si migliorerebbero di tanto le nostre condizioni finanziarie, che potremmo accordare sussidio a quelle Provincie del mezzodì, le quali decretassero ed eseguissero una rete di strade; e ciò, perchè lo Stato ne guadagnerebbe subito molto al pari dei privati. Sarebbe poi da sperarsi, che fatte le strade ed ottenuta la sicurezza pubblica nel mezzodì, i settentrionali saprebbero rifarsi delle spese coll'assumere per sè molte delle imprese pubbliche e private in quei paesi, guadagnando per sè ed istruendo i meridionali. Non lo dissimuliamo, che il mezzodì è e sarà per molti anni una piaga per l'Italia intera, se questa non si affretta a guarirla. Il mezzodì apporterà grandi utili all'Italia, ma quando sia guarito e fatto entrare in quella vita civile, di cui partecipa il resto del paese. Non parliamo di Napoli e delle altre principali città; ma bensì del grosso del paese, che si trova qualche secolo indietro. Il mezzodì è la nostra Spagna, e guasta tutto il resto, se noi non lo portiamo presto al nostro livello. — Anche il *Diritto* ha notato oggi, che nella sinistra alcuni meridionali furono tra i più caldi difensori delle Chiese ricettizie, delle confraternite, dei patronati laicali e simili cose. Altro sono i principii, altro gl'interessi.

Nella seduta di questa mane si votò un ordine del giorno della Commissione, avente per iscopo di portare all'esercizio del 1868 le economie votate per il 1867 e tutte le altre maggiori possibili. Di tal maniera si spera che ai primi del 1868 si avrà da discutere e votare il bilancio del 1869. Per me, invece di discutere quest'anno il bilancio del 1867, avrei voluto che si avesse discusso quello del 1868, il quale sarebbe stato il normale. Ad ogni modo speriamo che il normale sarà quello del 1869, e che si entri finalmente nell'ordine naturale. Nella discussione si parlò molto di riforme da introdursi negli organici della amministrazione centrale, coll'intento di raggiungere delle economie; ma, a mio credere, per ottenere delle serie economie, bisogna fare la riforma generale della amministrazione dietro certi principii che tutta la comprendono. Il vostro giornale ha parlato altre volte di questo; ma dovrà tornarci a suo tempo, cioè durante le vacanze parlamentari.

La seduta seconda di oggi, ebbe una importanza per sè stessa e per gli effetti che può avere.

Contro il parere della Commissione e della sinistra, la Camera decise che la vendita dei beni ecclesiastici si faccia dal demanio sotto la sorveglianza di una Commissione provinciale, non già da questa. Il Sella parlò in questo senso ed il Rattazzi accettò l'argomentazione in favore. Alcuni della Commissione sono in furore; ed alcuni della sinistra tendono a disfare domani quello che si fece oggi. Mi sembra che queste furie sieno molto esagerate. Vedremo.

Vi do una notizia, che vi farà piacere. Il nostro compatriotta Co. Federigo Bujatti; il quale ebbe da ultimo molti onorevoli incarichi, dei quali egli si disimpegnò con onore suo e con vantaggio del paese, fu nominato a segretario nel ministero delle finanze. Una tale posizione era dovuta allo zelo da lui dimostrato in parecchie occasioni, ed al modo col quale seppe condursi.

ITALIA

Firenze. La *Riforma*, che è organo della sinistra, e il cui programma fu sottoscritto da parecchi deputati, e, fra gli altri, da Cairoli e Crispi, si è fatta acerbissima contro l'amministrazione Rattazzi. Ciò non accennerebbe ad una prossima entrata dell'on. Crispi al Ministero.

— La *Riforma* scrive, e noi riferiamo con riserva quanto segue:

Si dice che il ministro Rattazzi stia trattando, e forse ha concluso, sotto riserva dell'approvazione del Parlamento una convenzione, per la vendita dei beni ecclesiastici colle seguenti case:

1.o Credito mobiliare francese, rappresentato dal sig. Fremy.

2.o Banca nazionale del Regno d'Italia;

3.o Credito mobiliare italiano;

4.o Casa Langrand-Dumonceau;

5.o Cav. Antonelli, direttore della Banca di Roma.

— È stato detto e stampato che il ministro Rattazzi, con una prossima mutazione di prefetti, avrebbe contentato molti fra i deputati di sinistra, i quali non potendo aspirare al posto di ministri o di segretari generali, si contenterebbero di un posto di dodicimila lire, alla direzione amministrativa d'una provincia.

Noi possiamo assicurare che l'onorevole Rattazzi non ha punto l'intenzione che taluni diari gli attribuiscono. Se mutamenti di prefetti dovranno farsi, le nomine avranno carattere puramente amministrativo, il che vuol dire che toccheranno ad uomini i quali dell'amministrazione ne sanno pur qualche cosa. *(Corr. it.)*

Roma. Ci giungono notizie da Roma molto allarmanti. Dicesi che il fermento è generale nella città, e che si teme uno scoppio da un momento all'altro.

Queste notizie partono da sorgente autorevolissima; ma nonostante crediamo che bisogna accoglierle con riserbo. *(Italia).*

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Milano*:

La venuta qui del generale francese Dumont e la rassegna in cui egli passò la legione d'Antibo sembra possano produrre serie conseguenze. Nelle capitolazione, colla quale la legione *prestavasi* al papa è un articolo, che mantiene la nazionalità propria ai legionarj ed in rango rispettivo nell'armata francese, di guisa che il servizio sotto la bandiera papalo, vale ad essi per ottenere, a forma di legge il soldo di ritiro o la pensione in Francia. In esso articolo viene ancora disposto, che ogni sei mesi un generale dell'imperatore deve venire a Roma per ispezionare il personale della legione.

Adunque la presenza di Dumont fra noi non è un fatto straordinario; per altro acquista interesse il risultato, che ne sarebbe derivato, dappoichè sembra che, visto le continue e numerose diserzioni dei legionarj, uditi i reclami degli ufficiali e dei soldati, e verificato il mal umore nel corpo intero passa essere stato risoluto il discioglimento della legione. Per tal modo la Francia rimarrebbe esonerata da qualunque ingerenza o da ogni responsabilità nei casi futuri di Roma, non avendo più qui soldati suoi nazionali da proteggere. Il governo pontificio si assoggettorà a qualunque sacrifizio, per trattenere sotto le sue bandiere questo corpo militare, che in certo modo compromette la politica di Napoleone.

Uno dei legionarj, mentre nella notte passata montava la sentinella al Campidoglio, si è tolto di vita con un colpo di fucile sotto la gola, che lo ha reso all'istante cadavere. Rimangono avvolte nel ministero le cagioni della funesta risoluzione.

Una notificazione del municipio proibisce, per le condizioni dell'atmosfera (!?), la vendita dei melloni e dei cocomeri.

ESTERO

Prussia. La *Nord Allgemeine Zeitung* di Berlino scrive circa la missione attribuita al principe Napoleone nel suo viaggio a Copenaghen:

Di qual natura sia questa missione, non è ancora chiarito; forse il principe proponesi di studiare alla viva fonte il parlamentarismo danese, che coll'esagerata azione de' suoi partiti contribuì tanto a porre sottosopra il paese. Del resto non si conosce ancora come siasi propagata la voce del viaggio in Danimarca del Principe, e non è ancora accertato se avrà luogo o meno, poichè secondo le notizie che riceviamo dalla Danimarca, bisognerebbe qualificare una tale nuova come un ritrovato della feconda fantasia di qualche giornalista più che altro. Noi dobbiamo quindi attendere la conferma di questa notizia, la quale gioverà naturalmente alla stampa danese a far risuscitare speranze circa lo Schleswig, speranze fallaci senza dubbio come quelle dell'anno 1864.

Francia. Scrivono alla *Lombardia* da Parigi:

Vi dissi tempo fa che alla gita dell'arcivescovo di Parigi a Roma si attribuiva oltre lo scopo ecclesiastico anche uno scopo politico. Malgrado i giornali clericali si sforzassero di smentire questa voce, ora non è più un mistero. Da una lettera che ricevette un personaggio alto locato posso dirvi che l'arcivescovo trattò a Roma le seguenti quistioni:

Se le nazioni cristiane si offrissero pronte a garantire il mantenimento degli Stati pontifici coi limiti attuali, la Santa Sede si asterrebbe dal protestare? Come intende la Santa Sede che sia provveduto in modo durevole ai suoi bisogni finanziarii?

Supponendo che questa garanzia collettiva dell'Europa faccia rispettare le frontiere pontificie, con quale mezzo la Santa Sede crede di potere difendersi nell'interno contro la manifestazione dell'opinione e le possibili imprese dei faziosi?

Non sarebbe ottimo espediente riavvicinarsi alla Francia, e soprattutto all'Italia con trattati di commercio, convenzioni postali, ecc. ecc.?

Queste questioni furono realmente discusse, ma non posso, almeno per oggi, dirvi con quale risultato. Però quantunque il Papa e il cardinale Antonelli abbiano fatta la migliore accoglienza all'arcivescovo di Parigi, io dubito molto che, anche con questo mezzo si arrivi ad un risultato pratico; la Corte di Roma è troppo cocciuta, nè si rimove facilmente dalle sue idee.

Spagna. Il maresciallo Narvaez inspirato da Suor Patrocinio ha ordinato con un *Comunicato* ai giornali madrileni di non pubblicare nell'interesse della salute del corpo e dell'anima i loro giornali la domenica.

Così la Chiesa per mezzo del duca di Valenza vigila egualmente sugli interessi temporali e spirituali del gregge ed anche dei giornalisti; e coloro che non furono fin qui deportati, fucilati o esiliati potranno benedire il maresciallo un giorno della settimana; il che è anche troppo se si guarda alla condotta del Gabinetto spagnuolo.

Turchia. Scrivono da Rustciuk alla *Wiener Zeitung*.

In Bulgaria si comincia alquanto a calmarsi, dappoichè si vide in modo innegabile che i bulgari non solo non vogliono saperne affatto dei cosidetti liberatori i quali vengono mandati loro di là del Danubio sotto la forma di bande di predoni, ma eziandio si oppongono loro direttamente, fanno prigionieri singoli briganti, li consegnano alle autorità turche. Contribuisce essenzialmente alla conservazione della quiete il cordone militare che, tirato sulla linea turca del Danubio, pone un argine agli intrusi della Valachia. Ma anche da questa parte non progredisce più l'organamento delle bande. Per esempio, ultimamente una banda doveva operare nel territorio di Tulcia; ma il suo divisamento fu mandato a vuoto perchè furono rubati all'incaricato di organare le bande, certo Petrovich d'Ismail, i denari destinati ad equipaggiare ed assoldare le bande i quali importavano parecchie migliaia di zecchini.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

La città è imbandierata in memoria del 26 luglio 1866.

Oggi è un anno, la popolazione Udinese accoglieva i primi soldati italiani, l'avanguardia di quell'esercito che per tanti anni aveva invocato a liberarla.

Quale emozione dominava allora l'animo nostro! Non ci pareva vero che il giorno tanto desiderato fosse sorto: che di soldati stranieri non ci fosse più traccia fra noi; che si potesse gridare « viva l'Italia » e far sventolare la bandiera italiana senza timore di persecuzioni, di carceri, di esilii.

È un anno da quel giorno: e molte illusioni sono svanite; illusioni brillanti, come le vesti d'oro e di seta di cui si coprivano gli antichi cavalieri.

Le vesti sono consumate: ma il corpo resta: resta la indipendenza che ci è costata tanto sangue: resta la unità che ci costa tanti sagrifizi: resta la libertà che è destinata a garantire la unità e la indipendenza.

Ma la libertà non stà solo nelle leggi: essa è un nome sonoro e vuoto di senso se non è nei costumi dei popoli. Ognuno di noi, ora che si sente i polsi liberi dalle ritorte da cui erano stretti, si adoperi, si agiti, lavori, produca: ognuno di noi *faccia* ciò che *può*, ciò che *deve* fare: — la libertà non è solo la facoltà di parlare, di esaminare, di criticare, di abbattere: essa è essenzialmente la facoltà di fare ciò che i nostri doveri di uomini e di cittadini ci impongono.

Quando avremo compreso questa verità, comincieremo a gustare i frutti dei sagrifizi che abbiamo fatti e che facciamo per la patria.

Nella tornata della Camera elettiva di jerlaltro, 24, l'on. G. B. Moretti dichiarò che se si fosse trovato presente alla votazione del 1.° articolo della legge sull'asse ecclesiastico avrebbe votato in favore.

Elezioni amministrative — Il giorno 11 Agosto avrà luogo la elezione del quinto dei Consiglieri Comunali e Provinciali secondo il disposto di legge. Pubblicheremo domani i relativi manifesti.

Società del tiro a segno Provinciale del Friuli.

3.o *Elenco dei doni ricevuti per l'inaugurazione del tiro a segno*

N. 33. Sorelle contesse Caimo Dragoni un tiracampane ricamato.
« 34. Dott. Michele Mucelli, medaglia in bronzo lavoro di A. Fabris.
« 35. Conte Giuseppe Colloredo, zuccheriera in argento con coperchio.
« 36. Sig. Giuseppe Seitz, un calamajo di porcellana e bronzo con porta-penne.
« 37. Sig. Pietro Rubini, Revolver a sei colpi.
« 38. Conte Rambaldo Antonini, astuccio con posate e bicchiere in argento.
« 39. Contessa Cecilia Colloredo-Florio, portazigari di pelle con medaglioni d'avorio.
« 40. Sig. Antonio Fanna, cappello da cacciatore di castoro.
« 41. Conte Francesco Caratti, coltello da caccia.

Errata-Corrige nel 2.o Elenco.

N. 24. Cav. Tomaso Nussi, L. 20,00 leggi L. 10,00.

Articoli comunicati.

Parole dette dal consigliere municipale sig. Agostino dott. Nussi nell'adunanza del Consiglio provinciale del giorno 18 luglio 1867.

Signori!

Gli argomenti svolti in quest'assemblea da diversi onorevoli membri, gli scritti di alcuni fautori della strada pontebbana, gli estremi in cifre attribuiti ai diversi progetti, il non essersi fatto debito carico col comprendere in modo esauriente, nei confronti instituiti fra la linea della Pontebba e quella del Predil, anche le varianti proposte dal Municipio di Cividale, costituiscono un complesso tanto difforme dalle impressioni pervenutemi, col confronto del parere di persone esperte nel tracciamento delle grandi reti ferroviarie, da riconfermarmi affatto contrario alle idee d'una sovvenzione provinciale, onde favorire la linea della Pontebba.

Se però sino da questo punto dichiaro di non accettare veruna di quelle discussioni, le quali possono proficuamente essere sostenute soltanto da coloro che hanno consacrata la vita a simili gravi questioni credo frattanto agire nell'interesse generale d'Italia ed in quello speciale di questa provincia col deporre sul banco della Presidenza una motivata protesta, delegando così la scienza ed i fatti che si svilupperanno in seguito, a giudici di questa mia protesta. Eccovi la protesta firmata da 4 consiglieri.

PROTESTA.

Considerato che per congiungere Udine e Villacco

con una strada ferrata, si può passare tanto per Gemona e Pontebba, quanto per Cividale o Predicl:

Considerato che per decidere quale delle due traccie meglio convenga ai nostri interessi nazionali e provinciali, è indispensabile il giudizio di esperti in queste gravi e difficili materie:

Considerato che quegli stessi motivi, che a parere di persone competenti (Allegato A.) valgono a trattenere il nostro governo dall'assumersi il peso anche parziale, della garanzia per la linea Pontebbana, valgono anche a sconsigliare qualunque sovvenzione provinciale a favore della linea stessa:

Considerato che la richiesta sovvenzione, per quanto grave alla provincia, sarebbe sempre relativamente tenue, per poter conseguire un'effetto diverso dal danno del ritardo di apertura dell'urgente comunicazione diretta dell'Italia col Baltico:

Considerando che la proposta di sovvenzione, figlia di generose aspirazioni locali, s'informa a concetti opposti ai portati della scienza, che stabilisce contribuire la prosperità di una città alla prosperità della città vicina:

Considerato che tutti gli atti relativi del Comune di Cividale, assunto nel promemoria (Allegato B) pel R. Ministero, tendono ad ottenere che il braccio di ferrovia da Udine a Caporetto sia eseguito senza alcun aggravio nè della Provincia nè dello Stato:

Considerato che i fautori della sovvenzione, a coscienza meglio istrutta, ad animo più calmo, ne patirebbero rimorso e responsabilità:

Per gli espressi motivi, e per ogni buon diritto ed uso, i sottoscritti consiglieri provinciali protestano contro qualsiasi assegno di sovvenzione a favore della Compagnia Rodolfiana per la costruzione della ferrovia pontebbana.

Udine li 18 luglio 1867

Firmato Luigi dott. Cucovaz
» Agostino dott. Nussi
» Luigi-Lorenzo dott. Secli
» Antonio de Senibus

Col giorno 15 Agosto prossimo venturo viene per disposizione della Deputazione Provinciale attivato un secondo corso di lezioni per gli aspiranti all'esame di Segretario Comunale, e con circolare 24 corr. N.o 2971 venne comunicato alle Onorevoli Giunte Municipali della Provincia il piano d'insegnamento, e l'orario relativo.

L'iscrizione per l'ammissibilità a dette lezioni resta aperta presso la Segretaria della Deputazione Provinciale a tutto il giorno 12 del suddetto mese di Agosto.

Membri componenti la Commissione per la scelta degli Artieri, Artisti, ed Industriali, da inviarsi all'Esposizione di Parigi in relazione all'Avviso 9 corrente N. 2735 della Deputazione Provinciale:

Galvani Giorgio — Freschi co: Gherardo — Cavedalis Alessandro — Celotti dott. Antonio — Milanese dott. Andrea — Foramiti Edoardo — Polami dott. Antonio — Peteani cav. Antonio — Locatelli dott. G. Batta — Fasser Antonio

---

Le feste in Inghilterra. L'*International* narra un fatto, che dimostra fino a quel punto, in Inghilterra, sia portata l'osservanza della domenica. Un vivo malcontento si è manifestato nella *City* di Londra, perchè il lord mayor ha presentato l'indirizzo all'imperatore Napoleone in giorno di domenica. Lo si accusa di aver offesso i sentimenti religiosi del paese, e si chiede un voto di biasimo alla sua condotta.

Progresso in Ispagna. Il governo spagnuolo ne fa delle solite. Ha pubblicato un decreto che ordina la chiusura delle botteghe, dei caffè, degli alberghi, ecc., nei giorni festivi. Di più, ha vietato la pubblicazione dei giornali la domenica!! Si crede che fra breve costringerà i giornalisti ad udire, tutte le domenica, la messa alla rispettiva parrocchia.

È uscito il V° volume della *Scienza del Popolo*, che contiene una lettura fatta a Firenze dal prof. Igino Cocchi sulla *Misura del tempo in Geologia.* Questa pubblicazione condotta con una intelligenza ed un senno pratico veramente commendevoli, merita di essere sostenuta da quanti desiderano la diffusione di quelle cognizioni che servono a togliere i pregiudizi più radicati circa ai fenomeni della natura. Il costo dei volumetti, stampati con rara eleganza, è di 30 *centesimi*, franchi di porto in provincia.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 24 luglio.

(V.) — Oggi finalmente la legge dell'asse ecclesiastico ha fatto un passo. Si è votato l'art. 15 e si è cominciata la discussione sul 16. Domani avremo a discutere l'art. 17, che comprende la parte veramente finanziaria del progetto. Si attende una larga discussione, poichè molti si sono riservati la parola per tale occasione. Vedremo quanta sapienza finanziaria si mostrerà nella Camera. Io per me tengo, che la legge attuale, sia che si applichi secondo le idee della Commissione, sia secondo quelle del Doda, può essere buona, se accompagnata dall'*imposta straordinaria del pareggio*; e che senza di questo ogni cosa torni ad una delusione. Ad ogni modo va bene, che anche questa sia finita, giacchè di tale maniera si avrà esaurito l'ultimo mezzo straordinario, e si dovrà pensare sul serio ai soli mezzi veramente efficaci.

È probabile che la legge si voti entro al mese, e che quindi la Camera si proroghi tosto.

La riserva fatta per i vescovadi e per i seminarii farà passare la legge più facilmente al Senato, ma converrà pure pensarci. Parecchie centinaia di vescovadi in Italia sono troppi; e quando fossero cinquanta sarebbero abbastanza. È vero però, che quanto minore è il numero dei vescovi, tanto maggiore è la potenza dell'episcopato. Ciò è un male ed un bene: è un male, fino da tanto che l'episcopato è contrario alla Nazione, e può essere un bene, se sa farsi così più indipendente a Roma. Circa ai seminari, è certo che se si trovano troppe le università, i seminarii, che sono le scuole professionali del Clero, sono in un numero esorbitante. Potrebbero bastare uno per regione, e così sarebbe possibile, che portato il Clero a maggiori contatti ed istrutto da più bravi professori, diventasse meno ignorante e potesse gareggiare in sapere col Clero cattolico di Francia e di Germania. La quantità dei seminarii si spiegava un tempo con questo, che tutta l'istruzione de' laici era in mano del Clero. Ora che il Clero si deve limitare alla istruzione religiosa e che l'istruzione generale si fa da laici, i ginnasii e licei possono trovarsi nelle mani del Governo, o delle Provincie e dei Comuni. Andando nelle scuole teologiche meglio istrutti, i chierici apprenderanno di più quella materia che è loro propria.

Ieri e questa mattina la sinistra si trovò più volte distaccata dal ministero; ed il Rattazzi ebbe bisogno di tutta la sua abilità per ricondurla a sè. Il Nicotera disse, che si aveva chiusa la porta ai banchieri, e che questi entravano dalla finestra. Il Rattazzi credette di dover fare delle dichiarazioni contro una voce corsa nei giornali, ch'egli avesse già conchiuso degli affari con certe case di Banca.

Il *Giornale di Brusselle* si crede in grado di assicurare che si terrà un consiglio di guerra di generali russi e prussiani sotto la presidenza dello czar. In esso dovrà stabilirsi un piano di campagna nella duplice ipotesi di una guerra circoscritta tra la Francia e la Germania, e di una guerra tra la Prussia e la Russia da una parte, e la Francia, l'Austria e l'Italia dall'altra. La Russia vorrebbe ritardarla, ma la Prussia desidera una decisione sollecita facendo notare come siano circostanze favorevoli il disordine che regna nell'impero austriaco, la debolezza relativa dell'esercito francese e le esitazioni dell'Italia che si vorrebbe tenere almeno neutrale.

La Commissione, per far cessare il corso forzoso dei biglietti di Banca e per ritornare alla circolazione naturale ed alla convertibilità a vista, si è riunita ed ha, dopo inteso l'onorevole presidente del Consiglio, deliberato ad unanimità, che 250 milioni dei 600 che entreranno nelle casse dello Stato per la vendita dei beni ecclesiastici, o meglio per un'operazione di credito su tali beni, saranno specialmente destinati al rimborso alla Banca, e quindi alla cessazione del corso forzoso. *(Diritto).*

Per recenti disposizioni ministeriali ebbe luogo in questi giorni un importante movimento nel personale delle agenzie del tesoro. Non pochi impiegati dell'amministrazione centrale vennero inoltre destinati in provincia, ed altri dalla provincia passano al ministero.

(Corr. Italiano.)

La separazione testè decretata degli uffizi del demanio da quelli delle tasse oltrechè migliora il servizio dei due rami, semplificandolo, procura allo Stato per la soppressione di molte direzioni un'economia rilevante, che dicesi ascenda a più di L. 60.000.

Fra le direzioni che saranno soppresse si citano quelle di Cuneo, di Pisa e d'Alessandria. *(Id.)*

Il Senatore Matteucci, relatore dei due progetti di legge sulla istruzione secondaria e sul riordinamento delle scuole normali, ha terminato il suo rapporto che sarà presto stampato.

La Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge sulle strade ferrate ha terminati i suoi lavori. Essa si limita a decidere che il Governo continuerà, a spese dello Stato, i lavori delle ferrovie, le cui compagnie si trovano nella impotenza di continuare l'impresa.

L'Italie scrive: La viscontessa Aguado, dama d'onore dell'Imperatrice, fu di passaggio questa mattina a Firenze. Essa veniva da Roma, e si pretende che il suo viaggio annunzi quello dell'Imperatrice.

Leggiamo nella *Platea*, e riproduciamo con riserva, la seguente notizia:

Crediamo di poter affermare che in questi giorni vi sia uno scambio attivissimo di note diplomatiche fra Firenze e Parigi allo scopo di addivenire ad una modificazione della convenzione di settembre, che lascierebbe al nostro governo una maggiore libertà d'azione.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 25 luglio.

SENATO DEL REGNO

Orso Serra e della Gherardesca scrivono di non poter accettare il posto di Questori.

Continua la discussione sul progetto di legge per la tariffa unica degli emolumenti ai conservatori delle Ipoteche. Si approva l'articolo 3. come venne emendato dall'Ufficio Centrale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Prima tornata del 25 luglio

È approvato senza discussione lo schema di legge per istanziare 150 mila Lire a sussidio dei colerosi.

Bixio interpella sulla società adriatico-orientale, reclama dal Governo provvedimenti per mezzo di una inchiesta perchè la direzione si affidi a nazionali, come vuole la legge, e si migliori il servizio. Critica il contratto fatto da Venezia per tre anni con una società Egiziana.

I ministri dell'interno e dell'agricoltura danno spiegazioni e combattono l'inchiesta che viene respinta.

Cosentini e *Plutino* interpellano sui lavori del porto di Cotrone; e lamentano i ritardi.

I ministri dei lavori pubblici, e della marina espongono i provvedimenti dati.

Si propone il rinvio della discussione del progetto sui conciliatori, ma la camera non trovandosi in numero la seduta è levata.

Seconda tornata del 25

Discussione sull'asse ecclesiastico. Si approva la legge fino all'articolo 16 con un emendamento di La Porta, Sella ed altri pel mantenimento in Sicilia della legge 10 Agosto 1862, relativa all'affrancamento del canone dei beni ecclesiastici. È poscia inviata alla commissione la proposta Nisco per la facoltà al governo di autorizzare con decreti le istituzione d'un credito fondiario speciale e le convenzioni con società agricole per la facilitazione della vendita dei beni. Incominciano i dibattimenti sull'art. 17. Parlano Torrigiani e Avitabile.

Berlino 25. La *Gazzetta del nord* constata che esiste un completo accordo fra la Prussia e l'Austria relativamente agli affari dello Schleswig. I tentativi di un intervento europeo provengono certamente dalla Danimarca.

Parigi 25. L'*Etendard* dice che la missione del generale Dumont a Roma è motivata dalla circostanza che gli ufficiali francesi che servono la legione Romana conservano il diritto al rispettivo grado nell'esercito francese. La ispezione non ha nessuna importanza dal punto di vista della convenzione del 14 Settembre che ammette e favorisce l'organizzazione di una forza militare straniera al servizio del Papato.

Firenze, 25. La Banca nazionale ha fissato il dividendo del primo trimestre 1867 in lire 62 per azione (*).

La *Gazzetta Ufficiale* reca il decreto che convoca il collegio elettorale di Montebelluna pel 4 Agosto.

Parigi, 25. La Banca aumentò il numerario di milioni 11 1/2, biglietti 72, tesoro stazionario. Diminuzione portafoglio 7 2/3, anticipazioni 1/2, conti particolari 4/5.

Parigi, 24. Le loro Maestà Portoghesi hanno ricevuto ufficialmente il corpo diplomatico.

Il duca e la duchessa d'Aosta sono ritornati a Parigi.

L'Imperatore, il re di Portogallo e il re di Baviera sono andati a Compiègne.

Il *Courrier Français* smentisce che Mazzini abbandoni il soggiorno di Londra. Mazzini andrà a Lugano in agosto e settembre come è sua abitudine.

Berlino, 24. La *Gazzetta Nazionale* annunzia che la risposta della Danimarca fu inviata; essa non respinge immediatamente le garanzie che esige la Prussia; ma domanda che vengano specificate.

Liegi 24. Il sultano è arrivato qui stamane all'una.

Parigi, 24. La *Patrie* si stupisce della emozione prodotta in Italia dalla ispezione del generale Dumont, che ha un carattere puramente privato.

BORSE

Parigi del	24	25
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	68.67	68.65
» » 4 per 0/0	99.75	99.50
Consolidati inglesi	94.3/8	94 3/8
Italiano 5 per 0/0	49.25	48.75
» » fine mese	49.25	48.87
Azioni credito mobil. francese	318	320
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	218	216
Strade ferr. Vittorio Emanuele	70	70
» » Lomb. Ven.	375	371
» » Austriache	457	453
» » Romane	73	72
Obbligazioni	112	110
Austriaco 1865	320	318
id. in contanti	322	321

Venezia del 25 Cambi	Sconto	Corso medio	
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	fior.	—.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	»	—.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.20
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.25
Londra » » » 1 lira st.	2 1/2	»	10.12
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	»	40.12
Sconto	6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 49.75 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da 50.50 a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da 69.75 a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 79.90 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.20

Valute. Sovrane a fior. 14.00; da 20 Franchi a fior. 8.00 Doppie di Genova a fior. 31.04; Doppie di Roma a fior. 6.00.

Vienna del	24 Luglio	25 Luglio
Pr. Nazionale fior.	68.25	68.30
» 1860 con lott.	88.10	88.50
Metallich. 5 p. 0/0	58.50-60.60	58.25-60.50
Azioni della Banca Naz. »	705.—	702.—
» del cr. mob. Aust. »	183.50	183.40
Londra	127.10	127.—
Zecchini imp.	6.07	6.06
Argento	124.75	124.50

Trieste del 25.

Augusta da 106.50; a 106.75 Amburgo 94.35 a 94.65 Amsterdam —.— a —.—; Londra 127.25 a 127.85; Parigi 50.50 a 50.70; Zecchini 6.05 a 6.06 da 20 Fr. 10.17 a 10.18; Sovrane 12.73 a 12.75 Argento 125.15 a 125.50; Metallich. 58.50 a 58.75 Nazion. —.— a 68.25; Prest. 1860 88.25 a 88.50 Prest. 1864 76.50 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 183.25 a —.— Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4.1/2.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

*(Articolo comunicato *)*

Le elezioni al Collegio di Gemona. Allorchè i tedeschi ci pesavano sul collo, sovra qualche giornale retrivo di qui leggevansi articoli tratti con compiacenza singolare da altri giornali *puri* di là, i quali fremevano di sdegno contro le così dette arti o mene governative esercitate allorchè trattavasi delle elezioni dei deputati al Parlamento Italiano. — Le nostre fibre volgari hanno nuovamente oscillato alla vibrazione di questi fremiti quando liberi dal giogo austriaco siamo passati alla nomina de' nostri rappresentanti alla Camera elettiva, e quasi quasi in buona fede noi credenzoni provinciali ci facevamo persuasi che il Governo sguinzagliasse i suoi *bull dogus* per agguantare le nostre libere volontà. Non ci siamo però accorti mai di alcuna mossa governativa nelle ripetute chiamate all'urna, benchè i fremiti *sullodati* non avessero cessato d'additarci lo spaventevole fantasma del potere accovacciato sulle spalle della Presidenza al momento delle elezioni.

Ultimamente però ci siamo accorti con grande nostra sorpresa d'uno spettacolo *eclatant* affatto extra-governativo.

Una nuova candidatura sbocciava nel nostro collegio come vergine giglio, senza essere chiamata da alcuno, e si presentava inaspettata con un'amenità singolare alla benevola arrendevolezza degli elettori. È vero che anche altra volta aveva fatto capolino, ma appena sfiorata l'epidermide del collegio, s'era modestamente rannicchiata di nuovo nel suo calice, lasciando appena traccia visibile di sè.

Dalle falde dell'Alpi, mentre il nuovo candidato, per interessi che a noi non lice ricercare o sindacare, lucubrava e s'agitava sulle sponde dell'Istro, i suoi zelanti cacciatori lanciavano qualche fido per le propinque ville. Questi *fidi* lasciavano nel loro passaggio, come le lumache (perdonate il paragone e quella qualunque inesattezza di esso) una striscia argentea di..... promesse. — Uno di questi sensali di vacche, bovi, ecc., libatore indefesso, non certo per propria iniziativa, offriva ai semplici e non semplici una buona mancia in contanti come correspettivo del voto, ed a tanto si spinse il *disinteressato* amore di queste lancie — spezzate da promettere la sullodata mancia (od in gergo volgare *generoso caffè e mandola*) anche a persone di condizione sociale elevata e d'incontrastabile onestà.

Ciò che più d'ogni altra cosa ha generato un senso profondo di disgusto si fu il vedere a lato di queste basse mene partigiane compromesso il nome onorato d'un caldo patriota, d'un uomo di elevato sapere, d'intemerata coscienza. È cosa sempre mal fatta l'associare a questi meschini raggiri persone che dovrebbero rimanerne estranee sì per la loro posizione sociale, sì per la fama intangibile onde sanno rendersi meritamente simpatiche e stimate da tutti i partiti.

Alcuni semplici vennero tratti nel vortice di queste brighe elettorali, ed è in questo proposito stato abbastanza eccentrico il contegno di alcuni elettori della sezione di Tarcento presso i quali non si sa se maggiormente prevalesse un principio d'ingenuità o di distrazione.

Tutti questi giri e raggiri, queste scaltrezze più o meno furbe o palesi ci provano nuovamente una verità: — essere, cioè, vero l'adagio che il mondo è di chi sa coglierlo. — Questa volta però sembra che non l'abbiano saputo acciuffare, e veramente i mezzi erano troppo impari di fronte all'importanza dello scopo, ed alla saggezza della maggioranza degli elettori.

È bene però si sappia una volta ancora che i *puri, gl'intemerati, i caldi umanitarii dell'oggi*, o meglio della circostanza, si compiacciono per i loro fini (che non vogliamo nè indagare, nè qualificare) di abbassarsi talvolta ad un livello immensamente al disotto delle loro elevate e fervide teorie, e che questa volta *le mene tenebrose* non partino nè dall'*infame Governo* (frase d'obbligo) nè dai *satrapi del potere*, nè dalle *malve*, nè dai *compri e venduti giannizzeri della tirannide.*

Sarà poi bene pei nuovi profeti che si rammentino una nostra raccomandazione o consiglio, vale a dire che in altre circostanze sappiano scegliere migliori apostoli, ed essere cosa saggia e prudente per non riuscire *vox clamantis in deserto* additare un Messia che possa presentare in sè qualche merito di più e qualche pretesa di meno.

Alcuni Elettori.

*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta della Legge.*

(*) Questa notizia fu stampata nel nostro *Giornale*, fino da jeri in data di Firenze 24!

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziarii non incorrano errori.

N. 3169. p. 2.

EDITTO

Si rende noto che sull' Istanza delli signori Giacomo Armellini e consorti coll' avv. Morgante contro Domenica fu Antonio Del Fabbro moglie a Domenico Anzil di Aprato si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 16, 23 e 30 Agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento di subasta delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni

1. Li stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

2. Al primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto al prezzo risultante dall'atto di stima 25 Agosto 1860 N. 3650 o ad un prezzo superiore alla stima medesima, ma non mai ad un prezzo inferiore, prezzo che dovrà essere pagato in moneta suonante d'oro o d'argento al corso legale.

3. Al terzo esperimento invece la delibera avrà luogo a qualunque prezzo, semprecchè basti a coprire i creditori inscritti.

4. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire l'offerta col previo deposito di 1[8 del prezzo di stima in moneta suonante d'oro o d'argento a corso legale come sopra da effettuarsi a mani della Commissione Giudiziale.

5. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà l'acquirente versare il prezzo offerto a conto del quale rarà girato il fatto deposito, e tale pagamento avrà luogo nella Cassa Depositi di questa R. Pretura.

6. Gli stabili da subastarsi non si garantiscono, e vengono questi alienati colle servitù attive e passive che fossero inerenti.

7. Dalla delibera in poi saranno a carico del deliberatario tutte le spese nessuna eccettuata.

8. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il termine fissato a tutte sue spese e danni si procederà al reincanto.

Descrizione dei beni di cui si domanda l' Asta per 1/3 parte

a) Casa con corte sita in Leonacco marcata al villico N. 10 nero e 346 rosso in quella mappa al N. 124 di pert. 1.21 rend. l. 27.36 con altra fabbrica staccata al lato di ponente del cortile con fenile superiore stimato in tutto fiorini 1400.00 1[3 parte . . . Fior. 366.66

b) Terreno arat. vitato detto Braida di casa nella detta mappa alli
N. 121 di pert. 1.21 rendita L. 0.91
« 122 « 0.79 « « 2.06
« 123 « 1.22 « « 3.39
« 125 « 1.41 « « 5.91
stimati fior. 500.00; 1[3 parte fior. . . . « 166.66

c) Terreno prativo in detta mappa alli N. 177 di pert. 1.46 rend. L. 4.58, N. 178 di pert. 0.97 rend. L. 1.50, N. 200 di pert. 0.38 rend. L. 0.33 stimato fior. 105; 1[3 parte . . . « 35.00

d) Terreno arat. arb. vit. detto Campo del Colle in detta mappa al N. 188 di pert. 3.44 rend. L. 7.36 stimato fior. 240.00; 1[3 parte . . . « 80.00

Totale fior. 648.32

Si pubblichi all' Albo e nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento li 26 Giugno 1867

Il R. Pretore
PEYPERT

Steccati

N. 3257 (1

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Antonio fu Giovanni Ceschia di Coja che il di esso fratello Luigi q.m Giovanni Ceschia produsse Petizione pari data e N. per formazione d' aste e divisione, fra altri anche in suo confronto e che nella relativa vertenza gli venne destinata un Curatore che lo rappresenti nella persona di questo avv. D. Cojaniz, prefissa pel contradditorio l' A. V. del dì 28 Agosto p. v. ore 9 ant.

Si eccita quindi esso assente a comparire personalmente nell' indetta giornata, ovverosia a fornire al deputatogli Curatore degli estremi di difesa che crederà di suo interesse, ovverossia a sceglersi e render noto altro Patrocinatore; in caso diverso saranno ascritte a sua colpa le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 12 Giugno 1867

Il R. Pretore
PEYPERT

G. Steccati.

N. 3790 p. 1

EDITTO.

Si fa noto che ad Istanza degli eredi di Gio Batt. Zamolo detto Cappellaro di Ospedaletto, e stante l' indivisibilità della casa infrascritta nelle quote di cui il Decreto di aggiudicazione 3 Ottobre 1868 N. 9155 si procederà all' incanto della casa medesima, presso questa R. Pretura, nel giorno 6 Settembre p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. alle seguenti

Condizioni

1. La casa sarà venduta a prezzo eguale o superiore alla stima risultante dal Giudiziale inventario in fior. v. a. 245.70 pari ad it.l. 606.67

2. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l' offerta col decimo del valore di stima che sarà restituito a chi non restasse deliberatario, o trattenuto a cauzione della delibera.

3. La delibera non seguirà che dopo suonate le 2 pomeridiane.

4. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il residuo prezzo nella Cassa depositi.

5. Verificato il pagamento del prezzo di delibera, pagate le spese d' asta e la tassa di commisurazione che staranno a peso del deliberatario, potrà questo instare per l' aggiudicazione ed immissione in possesso della casa che gli verranno accordate in sede onoraria.

6. Tanto il deposito del decimo, quanto il pagamento del residuo dovranno esser fatti in valuta metallica a corso legale tanto qui che negli Imperiali Regi Stati Austriaci dove dimorano parte degli interessati, ai quali sono da pagarsi.

7. Non viene assunta alcuna responsabilità dagli eredi Zamolo o dalla stazione appaltante per le iscrizioni che gravitassero la casa in vendita, e solamente verranno ritenute prima dell'estradazione It.l. 600.00 del verificato deposito a garanzia del credito degli eredi di Lucia Rosso Zamolo, da pagarsi a tacitazione del credito stesso dopochè sarà liquidato.

8. Del pari non viene assunta responsabilità per le locazioni in corso, dovendo il deliberatario far valere le sue ragioni contro gli affittuali.

9. Le prediali insolute fino all' epoca della delibera saranno pagate dal deliberatario il quale produrrà a deconto prezzo di delibera le relative quietanze.

Descrizione della Casa.

Casa d' abitazione in Ospedaletto all' anagrafico N. 645 in quella mappa al N. 255 sub. 2 che si estende sopra parte del N. 827 senza espressione di Perticato, e colla rend. cens. di au.L. 14.04 confina a levante con strada Regia, a ponente e mezzodì col mappale N. 827, ed a tramontana col N. 256.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti in Gemona e Ospedaletto, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona 30 Giugno 1867.

Il Reggente
ZAMBALDI

Sporeni Cancellista.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.